

Aggrediti durante il servizio

Un agente ferito ogni 4 ore

■ Quasi 1.100 aggressioni alle forze dell'ordine nei primi sei mesi del 2015. Un agente picchiato ogni 4 ore. Numeri impressionanti raccolti dall'Osservatorio dell'Asaps. **Imperitura** → a pagina 9

Ogni quattro ore aggredito un agente

In sei mesi 1.091 poliziotti, carabinieri e vigili sono finiti in ospedale
Le divise picchiate con bastoni, crick e coltelli da ubriachi e drogati

L'associazione Asaps

«Tutto questo avviene nell'indifferenza totale»

Vincenzo Imperitura

■ Quasi 1.100 aggressioni alle forze dell'ordine nei primi sei mesi del 2015: numeri impressionanti quelli raccolti dall'Osservatorio «sbirri pikkiati» dell'Asaps, l'associazione amici della polizia stradale. Numeri che raccontano di un tutore delle forze dell'ordine aggredito ogni quattro ore su strade e autostrade del Belpaese con conseguenze spesso gravi per gli uomini e le donne che ogni giorno scendono in strada. Una situazione pesantissima quella denunciata dall'associazione ma che registra, in questo primo semestre appena archiviato, una parziale diminuzione di circa il 4,6 per cento rispetto ai dati raccolti nel periodo gennaio-giugno 2014. «Varie le ipotesi – si chiede il presidente dell'Asaps Giordano Biserni – vero calo o si tratta solo di una diminuzione delle pattuglie dedite al controllo stradale e del territorio, con quindi una minore esposizione?». Una diminuzione sensibile comunque che non cancella però il problema che ogni giorno vede gli agenti protagonisti, loro malgrado, delle reprimende violente dei trasgressori al codice della strada (prima ancora che del buon senso) che rappresenta spesso un pericolo per gli altri e per loro stessi. A guidare questa poco onorevole classifi-

ca ci sono i carabinieri che risultano i principali bersagli: dai dati raccolti infatti i casi di militari aggrediti durante un normale controllo stradale sono stati 554, cioè oltre il 50% del totale. Sconfortanti anche i numeri degli agenti della stradale che hanno subito la reazione dei presunti assi del volante: nei primi sei mesi del 2015 sono 344 gli agenti colpiti che rappresentano oltre il 30% delle aggressioni sui 1.100 casi registrati dall'associazione. Alto anche il numero di aggressioni alla polizia locale: gli agenti della Municipale aggrediti risultano 118. E se il numero di escandescenze è più o meno comune tra nord, centro e sud (con una piccola supremazia da parte dei cittadini settentrionali) a fare rumore è il fatto che a perdere le staffe con chili ha sorpresi in fallo sono guidatori sotto effetto di sostanze: quasi 400, tra ubriachi e drogati. Frequenti anche i casi di aggressori che non si sono limitati a usare le mani nelle loro proteste. In quasi 250 casi infatti le forze dell'ordine sono state assalite con crick, bastoni, coltelli e, in molti casi, con l'auto stessa che viene usata come ariete per sfondare i posti di blocco. «L'argine di contenimento delle divise rispetto alla violenza che si manifesta ogni giorno sulle strade è sempre più fragile – dice ancora Biserni – Allora ci ripetiamo. Tutto questo avviene nell'indifferenza pressoché totale dell'opinione pubblica e della

stessa politica. Del dilagare della violenza contro le divise sulla strada dovrebbero invece preoccuparsi per primi i cittadini ancor più degli agenti e carabinieri perché dopo l'argine ci sono loro come destinatari e vittime di una violenza sempre più tracotante e ormai di fatto impunita». E che il 2015 non sia stato un anno buono per la sicurezza delle nostre forze dell'ordine lo dimostra la recente rivolta durante un normale controllo al Pigneto. In quell'occasione una pattuglia di carabinieri venne assalita da una quarantina di africani che tentavano di liberare due pusher che erano appena stati arrestati. Solo l'arrivo di altre pattuglie riuscì a porre termine alla battaglia che si concluse con sette arresti.





Scontri
I tafferugli a piazza San Giovanni nel 2011

I rischi dei poliziotti

«lo pestato a sangue mentre difendevo una donna in pericolo»

La testimonianza

«Un rom prese a testate e calci me e il mio collega»

Silvia Mancinelli

■ Insultati, maltrattati e picchiati. Ripresi con videofonini quando provano a difendersi e chiamati «bastardi», all'occorrenza. Sono i poliziotti d'Italia, i tutori di un ordine ambito da pochi: sbeffeggiati, mandati in ospedale e denudati perfino, da chiunque non gradisca la loro presenza. Abbiamo raccolto alcune testimonianze di agenti, tutti rappresentanti del Sap, ai quali è stato riservato almeno uno di questi trattamenti durante il proprio lavoro.

«Stavo prestando servizio sulla volante in zona Conca d'Oro quando siamo stati chiamati per un'aggressione in strada – racconta Fabrizio Rossi del Commissariato Vescovio - Era il 26 luglio scorso e il ragazzo che ci siamo trovati di fronte aveva già picchiato diverse persone scelte a caso. Licenziato e lasciato dalla ragazza di colore due giorni prima, aveva messo a segno la propria vendetta quella mattina prendendo a pugni il primo uomo africano capitato gli a tiro. La vittima, un diplomatico in servizio a Roma, venne portato d'urgenza in ospedale mentre io e il collega provavamo a fermarlo. Dopo avermi detto che per noi poliziotti aveva rispetto, il ragazzo visibilmente ubriaco mi ha aggredito con due pugni facendomi scoppiare un timpano, lesionandomi il tendine della spalla e sublussandomi il menisco. Da lì ne è nata una colluttazione – aggiunge il consigliere provinciale del Sap - lui faceva arti marziali, io pratico Jet kune do quindi ho reagito. È stato mentre mi difendevo che una passante mi ha gridato "bastardo, i pugni no" dopo tutti quelli che avevo preso io e la sorella del ragazzo poi arrestato è intervenuta per immortalare la scena con un telefonino, urlandomi che avrebbe usato tutto contro di me. Ma questo non è niente. La notte di Capodanno del

2014 un rom del campo di Tor di Quinto, fermato mentre guidava ubriaco in piazza Sempione, ha aggredito me e il mio autista a calci e testate. Al collega ha strappato la divisa, a me ha lesionato il tendine del ginocchio. Finalmente portato in commissariato, ha picchiato anche il poliziotto del corpo di guardia, gridando a un'agente donna corsa in nostro aiuto che le avrebbe "infilato la pistola nelle parti intime, prima di sparare a lei e ai figli". Ha anche tentato di corrompere i vigili con 50 euro sotto i nostri occhi per non farsi fare l'alcol test».

«È così e sarà sempre peggio – conferma Massimo Pascucci, agente al commissariato Prenestino - Continuiamo ad essere vittime sacrificati, dobbiamo solo subire e i funzionari non hanno più la possibilità di ordinare le cariche altrimenti vengono rimossi. A me gli "indignados" che a ottobre del 2011 distrussero piazza San Giovanni hanno rotto un braccio dopo il lancio di sampietrini e transe. Un mio collega ci rimise un malleolo ma l'arresto lo abbiamo comunque portato a termine. Il responsabile, un giovane romeno, venne anche condannato a risarcire me e l'altro agente ferito, ma essendo nullatenente non darà mai un euro di quanto dovuto». «La situazione è sempre calda - spiega Gianni Calimera, capo pattuglia a Prenestino dal 2008 - Almeno una volta al mese uno di noi viene ferito in servizio. A me e al mio collega un albanese ci ha travolto con la macchina rubata durante un posto di blocco. Era maggio dell'anno scorso: l'uomo, che già doveva scontare un mese di reclusione per furto, ci costrinse a un inseguimento a piedi sulla corsia di sorpasso del vialone di Tor Bella Monaca prima dell'arresto».



Intervento**Il segretario del Sap Tonelli
«Un diritto lavorare in sicurezza»**di **Gianni Tonelli***

Questi dati che possono apparire all'opinione pubblica sconcerati sono per noi la triste realtà quotidiana con la quale ci misuriamo tutti i giorni. E per questo motivo che rigettiamo fortemente tutti i tentativi del partito dell'anti-polizia e degli allergici alle divise di criminalizzare continuamente l'operato degli uomini in divisa. Vi può anche essere una possibilità di errore nella nostra azione, ma il tentativo di generalizzazione e di fare dei casi bandiera sono figlie di una irresponsabilità ideologica che crea solo danni alla collettività. Solo l'anno scorso seimila miei colleghi sono finiti in ospedale. Vorremmo sapere se il presidente della Commissione dei Diritti umani, il senatore Manconi, li conosce. Non è forse un diritto umano sviluppare la propria attività lavorativa in condizioni di sicurezza e non è forse un diritto umano essere rispettati per un sacrificio così grande corrisposto con poco più di 1.200 euro al mese?

Se analizziamo questi dati ci rendiamo perfettamente conto che anche la nostra campagna contro il reato di tortura che è un manifesto ideologico contro le forze di polizia sotto la falsa bandiera di una civiltà giuridica non ha motivo di esistere. Noi vogliamo servire questo Paese e tutti i giorni rischiamo la nostra vita e la serenità delle nostre famiglie. Vorremmo solo essere rispettati.

*Segretario del Sap

